Dall' Italia Sindacalista

Dal Settentrionale

IPOCRISIA

RIO MARINA.

(*Noi*)—E' noto che nessuno ha mai saputo fingere come la ch'esa cattolica apostolica ecc. Vedete cosa capita qui. Un bel giorno o una bella sera, un gruppetto di persone che guardano il lavoro... col canocchiale, ha pensato di istituire la pubblica assistenza con tanto di carro ed accessori. Detto fatto Cioè cominciato a fare... Hanno indetto una passeggiata in giro per la città ed hanno fatto un accorta *rèclamè* con manifesti di ogni forma e colore, alcuni dei quali chiedevano... l'obolo della cittadinanza per la *grande* opera umanitaria. Musica arrabbiata fino alle 12 e dopo tanto girare e pur essendo andati a chiedere anche là, ove sapevano d'aver — come ebbero — risposte *asciutte*, raccolsero la magra somma di lire 235. Non c'è dubbio, la popolazione fu sorda. Visto ciò, hanno organizzatoa un mezza giornata di carnevale, con canti e suoni e ciarle a iosa nel teatro cosidetto comunale tanto volentieri concesso da quelle brave persone che sono i signori azionisti peccanti d'influenze altrui per certe richieste. Sono stati sforzi titanici. E' uscita la riserva clericale annidata da tempo nelle case silenti. Magrado ciò, e malgrado la solita musica ridotta di numero stavolta non meno raccolte 140 lire, che con le altre saliranno al più a 380. Considerato questo hanno inventato una delle solite repliche *a richiesta generale*, per far degli altri soldi.

* * *

Ora domandiamo: come si spiega l'indifferenza del pubblico! Semplicemente così. In Rio Marina hanno vita due partiti quello conservatore clericale, e l'altro cioè il nostro. Trattandosi di una istituzione umanitaria l'iniziativa non doveva aver colore politico. I clericali glie l'han voluto dare ed hanno sbagliato gravemente, perchè le simpatie che pur son molte della nostra parte per la pubblica assistenza si sono cangiate in antipatie per loro che trasformano una istituzione umanitaria e benemerita in misero istrumento di partigianeria, al solo scopo di rinsanguare le anemiche loro file e sorreggere la santa bottega con elementi d'ogni specie, che hanno tanta cognizione di che cosa sia clericalismo quanto noi possiamo avere sulla legislazione degli ipotetici abitanti lunari. Infatti, sentite il titolo della loro associazione: Religione, Patria, Famiglia. Manca « Pallanza », degna rappresentante del culto cattolico in Italia Proponiamo l'aggiunta.

* * *

Fatte queste constatazioni arriviamo alla conclusione. I clericali di Rio Marina sfruttano con molta ipocrisia, l' istituzione della pubblica assistenza per rinforzare la loro bottega e per iscopi di partito. Con sorpresa abbiamo notato come a prestar man forte nella brutta commedia, siano intervenute donne e figli di alcuni neo-massoni.... Son tristi per noi queste constatazioni ma per dovere di sincerità parliamo chiaro perchè ognuno comprenda le verità che qui abbiamo enunciate. Le quali portano nettamente questa conseguenza e questo intrigo. Tutti i sovversivi, tutti gli anti clericali ed i massoni *a fatti e non a parole* devono combattere boicottare l'iniziativa dei preti, persuadendo mogli, figli, parenti a non prestare aiuto alla loro istituzione sotto cui nascondesi l'inganno religioso. E così sia!

SONNO PROLETARIO

PINEROLO

(*Fustigatore*) — La massa lavoratrice della nostra città, quella stessa che tempi addietro sapeva abbastanza degnamente prender parte alle battaglie proletarie sta ora raggiungendo il massimo grado d'addormentamento, talchè prevediamo che se coi nostri massimi sforzi non riusciremo a scuoterla un pochino, essa finirà per lasciar morire di... troppo letargo le già ammiserite due organizzazioni di mestiere ancora esistenti.

L'ex salone della cosidetta Camera del Lavoro si è tramutato in circolo di divertimento (dicono alcuni essere tale un buon mezzo per organizzare...) negli stabilimenti si licenzia a casaccio e senza tregua, i soprusi a carico del povero lavoratore aumentono, una terribile crisi si sta insomma attraversando che persino alcuni dei più attivi e vecchi collaboratori al lavoro d'organizzazione cominciano ad essere stanchi, e meravigliati di una tale sonnolenza dipendente da. non si sa quale causa.

Noi del gruppo Rivoluzionario ci siamo proposto d'iniziare un grande lavoro di propaganda sovversiva che del resto non abbiamo mai lasciato mancare, e mentre ci riserviamo di spiegare in altra corrispondenza le basi della nostra azione, invochiamo fin d'ora la solidarietà ed il contributo di tutti coloro a cui sta a cuore il risorgimento dell'arditezza nella falange proletaria, pinerolese.

Lettera aperta al Sor Sindaco

Casalmaggiore, 2.

Che voi siate un gesuita lo sapeto assai meglio di chi scrive. Molti illusi però invece che un gesuita camuffato da liberaloide vi credono un uomo assai moderno.

Transfuga del partito democratico riuscite in un primo tempo a farvi nominare assessore nella non abbastanza deplorata amministrazione Stefanini. Più tardi nauseato della vita politica pensate di dimettervi da tutte le cariche e dedicarvi all' agricoltura. Ancora una volta però in seguito ad alcune calunnie giornalistiche credete opportuno rientrare sul palcoscenico della politica d'accordo coi reazionarii più disonesti *usum Geffuccio*, *Cenna e don Briscola* e promettendo al popolo economie e miglioramenti di pubblici servizi riuscite a conquistare l'alta carica di *Maire*. Ma nonostante le promesse nè le imposte vengono diminnite — anzi l'ultimo bilancio preventivo è aumentato di oltre 15 mila lire!!! — nè i pubblici servizi migliorati.

La minoranza del Consiglio propone di dare la refezione scolastica ai bimbi e voi opponete ad essa il *padronato*; impostovi dal popolo il *referendum* sulla refezione, vi vendicate col minacciare ai gonzi elettori nuove imposte se la voteranno; vi si propone che l'amministrazione da voi retta faccia suo il già votato progetto per l'erezione delle *Case operaie* e voi opponete un comitato autonomo che è destinato a lasciare il tempo che trova. Negate, oltre che il sussidio alla Camera del Lavoro — con la scusa che non esistono leghe—anche i locali scolastici per riunioni e conferenze politiche, mentre li concedete alle *suore di Brugnolo* perchè incretiniscano sin dall' infanzia le nuove generazioni.

All'indomani dell'assassinio di Ferrer promettete innanzi ad un'onda di popolo di dare ad una via il nome del Martire a poi lo sostituite con quello di Edmondo De Amicis!!!

Potremmo ancora continuare su questo tono — senza ombra d'intaccare il vero — ma crediamo che tutto ciò potrebbe bastare perchè la democrazia smettesse di circondarvi delle solite moine e combattervi più apertamente per quel che siete.

Il giornaletto popolare *L'Edera* nell' annunziare la dipartita del sottoprefetto Negozi vorrebbe farcelo passare per un imparziale, citando fra l'altro il fatto della fermata di un treno carico di crumiri diretti a Parma durante lo sciopero agricolo. A dire il vero il treno fu fatto fermare non per imparzialità ma perchè il Negozi avutane troppo tardi notizie, non potè disporre della pplizíottaglia che fece arrivare il giorno dopo, onde... tutelare la libertà di lavoro ed insultare e malmenare i cittadini. Di grazia le conferenze Maia e Zavattero che le proibì?

L' Imprudente.

Dall' Italia Centrale

CORRIERE SENESE

Siena, 2 febbraio.

(*Enzirope*) — La locale Camera del Lavoro e tutto il proletariato che (ironia delle cose) si vuol far credere stretto in una forte e temuta organizzazione continua a cullarsi in dorati sonni accarezzati dalla tanto amata socialdemocrazia, che a placare le ire di qualche suo focoso accolito chiama l' on. rappresentante suo a presiedere un'adunanza della sezione socialista, annunziando alla cittadinanza il fausto evento per fare una più larga *rèclame* elettorale. Tranne qua'che adunanza di quelle organizzazioni come dell'arte edile che per volontà degli ascritti dietro la propaganda dei dirigenti ancora non è stata avvelenata dal riformismo che dovrebbe essere una seria organizzazione operaia sotto il nome di Camera di Lavoro è vergognosamente lasciata nel più deplorevole stato di disorganizzazione.

Così alla distanza di tre mesi dall'elezione della nuova commissione esecutiva non solo non si è indetta l'adunanza generale degli organizzati come è norma nello statuto ma nemmeno il Consiglio Generale per far sapere almeno chi fossero gli eletti a reggere le sorti del proletariato senese.

I signori dirigenti mangia-sindacalisti, ridono alle spalle del proletariato che paga e fa le spese...

Amenità politiche

La locale sezione socialista ed il suo foglio la « Siena Nuova » si affannano a portare in campo una agitazione per liberare dal carcere dei contadini di Chianciano che scontano da tre o quattro anni la enorme e reazionaria condanna inflitta loro dai giurati senesi alleati della borghesia agraria di Chianciano. Alla distanza di sì gran tempo è un versare lacrime di coccodrillo quando poi all'epoca del processo si è lasciato sfogare le ire della giustizia (?) senza proteste come per il processo dei contadini del Parmense.

Ad ogni modo vedremo e ci prepareremo.

CORRIERE ROMANO

La serietà dei socialisti ufficiali

La turlupinatura ai maestri

ROMA, 3.

(*f.p.*) I maestri elementari sono da molto tempo in agitazione contro l'assessore bloccardo prof. Conti lamentando il suo autoritarismo czaresco.

Anche l'Unione Socialista Romana, spinta dai maestri socialisti, si è circa un anno fa occupata del caso e dopo lunga discussione decise di sottoporre l'operato del Canti ad una Commissione d' inchiesta composta di due membri dell' Unione Magistrale, un membro dell'Unione Socialista e due membri del gruppo Consigliare Socialista.

L'Unione Magistrale e l' Unione Socialista nominarono i loro rappresentanti ma per quanti inviti gli fossero rivolti non si riuscì a far nominare al Gruppo Consigliare di cui segretario è l'ineffabile Romoletto, i suoi rappresentanti. Ora i maestri tornano nuovamente sull'argomento, ma è possibile che Romoletto non eseguisca *fraternamente* gli ordini ricovuti?

Ai sindacalisti romani

Sarà inviato un numero di saggio de *La Propaganda* nella speranza che tutti sentiranno il dovere di abbonarsi.

I sindacalisti romani

e l'organizzazione operaia

Il 28 u. s. si è nuovamente riunito il gruppo sindacalista per discutere sul' atteggiamento dei sindacalisti di fronte alla scissione dell'organizzazione operaia romana.

Presiedette *Castellucci* e l'assemblea riuscì veramente imponente.

Cremonesi del Comitato comunicò le gravi condizioni di salute del compagno Raffaele Zappi, vecchio internazionalista, che trovasi anche in ristrettissime condizioni finanziarie e fu approvato di inviargli un saluto e di aprire una sottoscrizione.

Angelotti del Comitato, svolge poi la sua relazione obbiettiva sulle vere condizioni dell'organizzazione operaia. La lega generale — egli disse — sorse per restituire il suo vero carattere all'organizzazione operaia come afferma il suo stesso Statuto, e non per puro spirito secessionista, non negando anzi la possibilità della fusione di tutte le forze operaie, qualora le mutate condizioni lo consentano. Passò in rassegna le forze della Lega, dicendo che oltre i numerosi aderenti, molti aderiscono a essa moralmente senza esser regolarmente iscritti. Della Camera del lavoro non si sono potuti avere dati precisi, ma è certo che molte delle sue organizzazioni non esistono che sulla carta. Le condizioni finanziarie sono differenti solo per il sussidio delle 10.000 lire concesso dal blocco alla Camera del lavoro. La Camera del lavoro non volle aderire all' unione del proletariato affermando che a tutti gli operai sono aperte le sue porte.

Bisogna quindi considerare se ai sindacalisti torni più far valere la loro azione nel seno di una nuova organizzazione o piuttosto farla valere dentro la vecchia Camera del lavoro.

Petrucci propose che prima di discutere parlasse un membro del Comitato per l' unità proletaria, quindi un commissario della Lega Generale ed un compagno che conosca a fondo le condizioni della Camera del lavoro (è appprovato).

Castellucci spiegò come il Comitato per l'unità proletaria non abbia potuto nulla concludere poichè le trattative furono fatte fra i capitani delle due organizzazioni. Assicurò che però il comitato avrebbe proseguito energico nella sua opera.

Giannelli della Lega Generale disse che personalmente sarebbe stato favorevole all'adesione alla Camera del lavoro ma che il Sindacato metallurgici a cui appartiene, non aderirebbe perchè apolitico non approva la sua direttiva. Così sarebbe per altri sindacati.

Disse pure che la Lega Generale si sentirebbe umiliata aderendo alla Camera del Lavoro.

Cosiellucci protestò contro quest'ultima affermazione dicendola in contraddizione con lo statuto della L. G.

Finocchi della Lega Generale, dietro domanda di Petrucci rispose che le condizioni per l'adesione alla Camera del lavoro erano due: staccarsi dal blocco e nominare una nuova Commissione.

Nevadini fu assolutamente contrario all'adesione alla Camera del lavoro, disapprovando i sindacalisti che non aiutano la L. Gen.

Pacci disse che non riteneva efficace tale discussione nel gruppo. Osservò che è ingenuo pensare che la L. G. possa aderire incondizionatamente alla C. d. L. In tal modo si mostrerebbe di non esser scissi per una quistione di principio, ma per una meschina questione personale. Ritiene impossibile la fusione e crede che aderendo non si farebbe altro che creare nuove zizzanie. Crede invece opportuno che la discussione si limiti a studiare i mezzi per venire in aiuto alla L. G. più affine al programma del gruppo.

Rossi Cesare affermò che vivendo nel proletariato egli vede quanto sia necessaria la unione. Crede che entrando nella Camera del lavoro ed aggiungendo un forte numero di rappresentanti sindacalisti al gruppetto già esistente nel Consiglio Generale, in breve si potrebbe conquistare la Camera del lavoro. Invece allo stato attuale si fa il giuoco dei politicanti.

Petrucci affermò che è bene discutere poichè molti degli iscritti al gruppo potranno portare nell' organizzazione operaia i concetti del gruppo. Sostenne come i sindacalisti debano volere l'unità proletaria senza preoccuparsi delle opinioni politiche, svolgendo poi la loro azione in seno delle organizzazioni operaie perchè esse tornino sulla vera direttiva della lotta di classe, alla quale le spingerà la propaganda e sopratutto la posizione economica della classe operaia stessa. Fu anche lui concorde nel ritenere che potendo far dignitosamente aderire la L. G. alla C. d. L. questa verrebbe in breve conquistata. Trova impossibile che la C. di L. cambii la sua direttiva senza che i sindacalisti entrino dentro a fargliela cambiare.

Pace è favorevole ad aderire alla Camera del Lavoro, spiegandone ampiamente le ragioni.

Brignoli trovò che la divisione delle forze operaie serve a fare il giuoco dei padroni e perciò si dichiarò favorevole all'adesione alla Camera del lavoro.

Galassini della Lega Generale sostenne che aderire alla Camera del lavoro dopo che essa si è rifiutata di venire ad un accordo, sarebbe non dignitoso, sembrando una resa a discrezione. Anche lui però riconosce la necessità della unione del proletariato.

Antonini disse che occorre in questa discussione essere sinceri, ed egli ritiene che entrando nella Camera del lavoro i sindacalisti non si trovino in contraddizione. Dice che il voto del gruppo potrà essere inteso da tutti gli iscritti.

Evangelisti affermò che i sindacalisti che sono nella Camera del lavoro non fanno opera contraria alle loro idee, che quando si tratta d'interessi del proletariato non c'entra la questione di dignità. E' perciò favorevole all'adesione della C. d. L.

Essendo l'ora tarda e numerosi gli scritti l' assemblea credette opportuno onde dare ampio svolgimento alla questione, rimandare l' importantissima discussione ad altra assemblea che sarà tenuta tra breve.

La nuova assemblea

per terminare la discussione sull'organizzazione operaia avrà luogo venerdì 4 corrente. Al prossimo numero ne daremo il resoconto.

Una dimostrazione a Nathan

Mercoledì 2 corr. è ternato da Milano il sindaco Nathan. Alla stazione lo attendeva una folla numerosa di ogni partito, che lo accompagnò sino alla sua abitazione, facendogli una calda dimostrazione per protestare contro l'aggressione teppistica del gruppetto di studenti milanesi a causa della nota questione della « Niobide ».

Movimento operaio

I metallurgici

Il Comitato del Sindacato ha inviato un telegramma di condoglianze alla Camera del lavoro di Imola per la morte di A. Costa.

Lega Generale del lavoro

La Commissione esecutiva nella riunione del 28 u. s. trattò con i vetturini circa la costituzione del sindacato, prese atto della costituzione di nuovi sindacati e, secondo lo statuto, deliberò di non aderire alla manifestazione del 17 febbraio.

i vetturini

Aderenti all'ordine del giorno Perrella si riunirono alla Lega Generale e costituirono il nuovo Sindacato. Fu eletto un comitato provvisorio composto di: Perrella, Alessandrini, Ceccarelli, De Rossi, Rinaldi, De Angelis, Panzironi, Sugaroni, Santucci, Mechi e Gigli. Per le adesioni rivolgersi ogni sera in via delle Zoccolette N. 110.

Lo sciopero dei cartai a Tivoli

La Vittoria degli operai

TIVOLI 2.

Le operaie della Cartiera Marziale avevano da vari giorni scioperato, avendo l'industriale licenziate sei di esse per una ripicca del capo fabbrica. Immediatamente anche gli operai abbandonarono il lavoro per solidarietà con le compagne dando 4 giorni di tempo all' industriale per addivenire ad un accordo, dichiarando in caso contrario lo sciopero con la richiesta di miglioramenti anche per gli uomini e chiedendo la solidarietà degli operai delle altre cartiere. Le donne da parte loro richiesero l' abolizione del facchinaggio la riammissione di tutte e l' aumento di paga. Il compagno l'avv. Mario Sirolli assistette gli operai durante la proclamazione dello sciopero.

Le trattative fra l' industriale Merziale ed il compagno Fabio Petrucci, rappresentante degli operai, sono durate tutto ieri. L' industriale Vanni si adoprò anche lui per l' accordo. Il Marziale si mostrò prepenso all' aumento ma non così per l' abolizione del facchinaggio, salvo nel caso che fosse ridotto il numero delle donne. Per la riammissione di tutte le donne si mostrò decisamente contrario affermando di essere troppe per il prodotto della macchina alla quale sono adibite.

Alla sera gli scioperanti, unitamente a numerosi operai ed operaie delle altre cartiere, pronti a dare la loro solidarietà, si riunirono in solenne comizio nella Lega Cartai. Sul beneficio dell' organizzazione parlò il compagno Petrucci, che riassunse poi le pratiche fatte.

Quindi fu invitato l' industriale Marziale ad intervenire al Comizio e con lui furon riprese le trattative.

Le donne esposero le loro ragioni sostenute dal Petrucci e dall'instancabile segretario della lega, Aurelio Carrarini. Finalmente l'accordo fu raggiunto favorevolmente alle operaie. Fu concesso l'aumento e la riassunsione di tutto il personale.

Allora dopo breve discussione sulla data della ripresa del lavoro, fu votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Gli operai e le operaie della Cartiera Marziale, riuniti in solenne comizio: prese atto dei miglioramenti concessi alle operaie dall' industriale, intervenuto personalmente al Comizio, con i quali si concede alle operaie l'aumento e la riammissione di tutto il personale; riaffermano la loro fiducia nell'organizzazione operaia e nell'energica azione pella Lega; plaudono all' opera solerte prestata dai compagni avv. Sirolli, Petrucci e Carrarini e dal Comitato della Lega; deliberano di riprendere giovedì mattina il lavoro; riservando di presentare nel più breve tempo possibile il nuovo contratto di lavoro a tutti gli industriali ».

La vittoria è stata così ottenuta specialmente per la minaccia dello sciopero generale, Ora però gli operai si stanno preparando ad una nuova, grande battaglia per la presentazione del contratto di lavoro e la richiesta di miglioramenti per gli operai di tutte le cartiere.

Certamente la compattezza degli operai Cartai, dimostrata nell' occasione di questo sciopero, influirà moltissimo sugli industriali, che cederanno alle giuste richieste della classe lavoratrice ed alla forza dell' organizzazione.

Babilonia e sfruttamento

nelle officine Ferroviarie

LUCCA 1.

(*Massimo*) — Il regolamento emanato per le Off. Ferroviarie lascia a deliberare alla maggioranza degli operai componenti i gruppi per la decisione o meno dell'utile del cottimo.

In questa officina la maggioranza dei gruppi è propensa per la divisione dell' utile, perchè più giusto. Dopo ottenuto un'aumento sulle tariffe e conseguentemente lasciata la percentuale libera, per non danneggiare i pochi anziani. La superiorità dopo lunghe conferenze diplomatiche (come che i suoi uffici fossero dei confessional) decretò lo scioglimento dei vecchi gruppi creandone dei nuovi; si doveva a termine di regolamento rispettare e far rispettare la volontà della maggioranza, sia per un sistema di ripartizione sia per un altro.

Se la superiorità voleva difendere una parte di personale doveva aumentare i prezzi dei lavori, giacchè le tariffe sono sempre quelle, mentre la media delle paghe è inconfutabilmente più alta.

Dopo tanto studio per l' applicazione del regolamento si venne a creare nuovi gruppi cosa non suggerita dalla tecnica tanto meno dal buon senso; i gruppi data l'unificazione dell' officina dovevano rimanere come erano perchè composti con criterio e comodità d'ambiente.

I superiori in questa baldoria voluta da essi hanno diviso i giovani dagli anziani (cosa che non si pratica in stabilimenti privati o statali) togliendo ai giovani il 10 0/0 sulla tariffa, operando così un maggior sfruttamento in prò dell'amministrazione riducendo il pane all' operaio. Questo è il cuore della nostra superiorità, e questa è la riconoscenza della croce e del...... crocione.

Il regolamento ancor fresco della stamperia è stata calpestato come nota vecchissima. Perciò, ci auguriamo che qualcuno voglia insorgere a difesa del medesimo.

Sarà l'operaio o il superiore?

Geste di preti

GUSSOLA — (*Cremona*). Qualche tempo fa un nostro compagno si ebbe, di notte, per odio politico una fucilata nella schiena. L'autorità di P. S. arrestò quali presunti colpevoli due cattolici ma osa, per inframmettenze e raccomandazioni, li ha prosciolti. Il fattaccio suscitò in seno alla parte onesta della cittadinanza un vero disgusto, ed il nostro compagno indicò apertamente, facendone menzione anche sull'Internnzionale di «Parma», quale mandatario, il parroco Don Lupi. Quella parte di cittadinanza che credeva Don Lupi estraneo alla vigliacca aggressione si attendeva che questi desse querela per diffamazione. Don Lupi però non si è mosso nè accenna a muoversi. L'indicazione del nostro compagno è stata molto precisa, e perciò non pochi nè benevoli commenti suscita l'atteggiamento del non sullodato sacerdote. Il quale facendosi rivenditore dei clericali « Cittadino » e « Azione »—sebbene non abbia il coraggio di confessare di esserne anche il corrispondente—ha introdotto nel nostro paese dei veri libelli contro i sinceri antireligiosi. La sua opera semina odio ed alimenta livori; badi però il reverendo che i frutti di questa sua propaganda non debba un giorno scontarlo amaramente.

—Don Paucera non é meno settario del suo collega. Arriva sino a voler fare impegnare, per iscritto, i suoi fittavoli a non prendere a lavoro operai sovversivi e antireligiosi. Nell'evo medio i pastori di Cristo impiccavano gli eretici, oggi, non potendo ripetere i violenti delitti di allora, tentano di affamarli. All'opera dei preti corrisponde quella del sindaco Alfonso Tamagno. Egli ha negato un piccolo sussidio ad un nostro compagno reso invalido al lavoro dal brigantaggio cattolico. E poi affermano che sono i socialisti quelli che seminano odio.

—

Dal compagno Bozzetti Giuseppe riceviamo una interessante serie di punti interrogativi rivolti al prete Don Lupi. Pubblicheremo al prossimo numero. *n. d. r.*

Dal Mezzoggiorno

Come si tutelano le opere pie in Terra di Lavoro

Il meridionalismo, mi si passi il vocabolo, non mi fa così velo alla mente, da nascondere quanto noi abbiamo effettivamente di poco pulito.

Ieri sera ero al caffè Vanora, vicino ad un tavolo dove parecchie persone discutevano di una certa decisione della nostra Commissione Provinciale di Beneficenza, e ne discutevano liberamente, ad alta voce, quasi compiacendosi che i vicini udivano.

Ad un certo momento uno della brigata, a mò di riassunto, scappò a dire « del resto che volete da un consesso il quale ha trattata più volte l'equivoca posizione di un suo componente, il comm. Salvatore Garofano, di nomina regia per giunta, meravigliandos altamente che costui non sentisse il dovere di dimettersi?

E pressato a mettere i punti sugli i l'oratore precisava: nella Commissione di Beneficenza questo pezzo grosso. fa il tesoriere d'un Opera Pia, cioè d-una congrega molto ricca, i cui fratelli gli sono devoti, facendo comparire come titolare un suo fratello, che dal paese manca da anni molti, e ricorse a tale *ingenuo sotterfugio*, per sfuggire alla incompatibilità. Quello stesso pezzo grosso, fu dalla medesima Commissione Provinciale e lui presente e difensore di sè stesso, dichiarato responsabile di una somma considerevole, sperperata quale amministratore di quell'Opera Pia, ed è notoriamente conosciuto come il capo della lega di resistenza di tutte le congreghe laicali del suo paese.

Dunque v'è nella Commissione tutrice della Opera Pia di Caserta un tutore, non dei meno influenti, che tutela i propri interessi, anzi si serve di questa sua qualità per garentire questi ultimi, e per ingarbugliare quella legge, di cui dovrebbe essere severo esecutore. E vi sono i suoi colleghi che stigmatizzano questa sua condotta, apertamente, lui assente, aiutandolo magari quando interviene nei fatti suoi.

Anzi, lo avevo dimenticato, c'è l'aggravante che uno dei quei colleghi ebbe dal procedente Prefetto incarico di studiare, dirò così. la curiosa posizione di quel tutore, e concluse poco benevolmente,

Vero che quella perla di tutore del patrimonio dei poveri, fu nominato da Giolitti, ma chi ti dice che a quest'ora non abbia conquistata la protezione di Sonnino?

AVERSA — (*g. s.*). E' circa un mese che il cav. Podestà funziona da R. Commissario in questo comune e nessun provvedimento a vantaggio del paese ha preso finora. La cittadinanza che per tanti anni è stata sotto il dominio di una amministrazione poco corretta e vigile si vede ora in abbandono.

Il cav. Podestà, anzichè guardare con acume tutto il cattivo andazzo della disciolta amministrazione, pare invece che voglia dedicare tutto il suo tempo ad una piacevole villeggiatura, poco curandosi di ciò che succede giornalmente. Quì come per lo passato i venditori di commestibili fanno il loro comodo, perpetrando ancora le stesse ladronerie a danno dei cittadini.

Perchè se il cav. Podestà è occupato in altre faccende, non si decide ad affidare la vigilanza dei pubblici esercizii a giovani esperti ed attivi che godendo la fiducia del paese potrebbero coadiuvarlo in tutto ciò che può ridondare a beneficio della città?

E mai possibile che un funzionario navigato come lui si faccia portare pel naso dalle birbe che lo circondano?

CAIVANO. (*Rosano*) -- La Ditta Magliani assuntrice del dazio di consumo ne commette di ogni colore. Il nostro è un comune aperto e perciò si dovrebbe pagare solo su quei generi che si vendono alla minuta: Però il capo ufficio non la pensa così ed eleva illegalmente contravvenzioni alla cieca. E pure dovrebbe questo signore procedere con maggiore avvedutezza, chè parecchie volte ha perduto le cause all'uopo trattate. Non gli sono bastate forse le lezioni dategli dalla cooperativa? Questa volta si è sbizzarrito contro Pietro Marino, Conte Alessandro Marzano Antonio ed altri i quali certo sapranno dinnanzi ai magistrato far valere le loro ragioni. Anche perchè, e non se ne sa la ragione questo bel tipo non vuole rilasciare le ricevute delle somme pagate.

-- Giorni sono per la nomina di un impiegato si è dato al nostro consiglio comunale uno spettacolo certo non bello. Il consigliere Pepe investì con parole aspre il suo collega Capece e fu solo per l'intromissione dei presenti che si evitò una cazzottatura. Il fratello del Capece volendo farne dello spirito, definì cretino sul « Monsignor Perrelli » il Pepe. Questi rispose chiamandolo buffone. Sembrava che l'incidente dovesse chiudersi con un duello. Non se n'è fatto però nulla, forse perchè l'uno e l'altro hanno con terrore pensato ad un reciproco sbudellamento.

CASTELFORTE — (*Roleta*). Sì, sì: Orestо Gentile, nel comizio ultimo, s' è indugiato sulla questione della strada per Suio, e ha detto qualche cosa d' inesatto. Noi siamo con voi, Nobiltà, quando, per riafferrare il lauro che vi sfugge, gridate che la morta amministrazione ha molto sacrificato per la rotabile alle Terme. Indubbiamonte, il Gentile ha voluto, il 30 gennaio, egli, che parlava pel nostro gruppo, dire alcun che sulle vecchia questione intorno a cui l' avv. Nardone, il 30 settembre e molte altre volte ancora, s' era agitato, pel tradimento palese della provincia e per le promesse fatue dei deputati. L' inesattezza degli oratori è corretta oggi dal circolo sindacalista: siamo onesti Nobiltà? Ma quando *correte alla tribuna* e dite al *popolo* che i socialisti, per fini propri, distruggono anche la vostra *opera bella*, voi dimenticate, Nobiltà, che i vostri stemmi s'offuscano. E scordate, ahimè! che c' è qualcuno, tra la misera plebe. che sa dire, nell' ora delle vostre difese, che il *vostro* popolo, che oggi voi prendete in considerazione, fu molto deriso e sciaffeggiato dopo un certo comizio, dopo un certo discorso, dopo una certa proposta. Il popolo fu difinito, allora, un nulla; il voto suo fu quindi distrutto, e la bella protesta per la strada di Suio cadde. Voi Nobiltà. siete abituata a considerare come verme il popolo: i vostri nervi fini delicati s' irritano dinanzi alle carne umida di sudore, acre: lo so, lo so bene; anche giorni fa, in un congresso di alte teste, avete ripetuto la bella definizione d' un tempo.

Il vostro posto, o Nobiltà, credetelo, è nei manieri; quaggiù. da noi, l' aria è greva; nel maniero il vostro desiderio è comando pel servo, da noi il volere dei servi è tutto. Questo, o signori, v' avrebbe detto il Circolo, se avesse consigliato il Gentile. E il popolo avrebbe allora compreso che la questiona della strada di Suio sarebbe forse di già risoluta, se il voto del vecchio comizio fosse stato accolto dal Consiglio comunale. E non mi venite a dire, Nobiltà, che il Consiglio si dimise, dopo: non v' accorgete che la vostra osservazione vi ferisce? non comprendete che, con le vostre parole, fate vero l'assurdo? o non ricordate che un vago terrore vi cacciò fuori dal Consiglio del paese?

FOGGIA, (*libero*). — Il nostro non benemerito assessore della pubblica istruzione, si è deciso a riunire la commissione per definire lo ormai famoso concorso bandito da questo Comune per i posti di insegnanti nelle locali scuole elementari.

La riunione ha avuto luogo il 27 gennaio u. s. e, nonostante i tentativi fatti dai signori amministratori per annullare la graduatoria già approvata, affinchè nel rifarla si fosse potuto accontentare qualche consigliere o qualche altro gregario, permettendo ai concorrenti di presentare altri documenti benchè sia scaduto il termine stabilito per questa presentazione, la graduatoria medesima è stata riconfermata.

Sistemi qusti che non devono meravigliarci, essendo purtroppo ordinari della amministrazione foggiana.

Con tali espedienti si tengono ancora non sistemati degl' insegnanti che prestano servizio da parecchi lustri e che fino a pochi anni fa hanno percepito come compenso qualche centinaio di lire annue, mentre quelli che hanno avuto la fortuna di essere parenti od amici di qualcuno dell' amministrazione si trovano a posto fin da quando conseguirono il diploma, pur non avendo forse l' attitudine ed i meriti richiesti per l' insegnamento.

Ed ora ritorniamo al concorso.

Questo dunque pare che stia per essere definito. Dico pare perchè la graduatoria confermata dalla Commissione dovrà essere approvata dal consiglio provinciale scolastico, poi la giunta preparerà le nomine da presentare per l' approvazione al consiglio comunale. e così per tutte le pratiche successive occorreranno chi sa quanti altri mesi.

Intanto i paria della scuola continuano a prestare l' opera loro senza ottenere dal Municipio lo stipendio, che essi non percepiscono fin dal mese di ottobre dello scorso anno.

I signori della così detta « lega degli educatori di Capitanata » mentre trovano il tempo di esprimere telegraficamente i voti di servilismo...!... e di simpatia, a nome della classe magistrale così ben trattata, a qualche neo sotto-eccellenza, non hanno poi il tempo di fare gli interessi degli associati bistrattati dal Municipio.

Alla pubblica opinione ed all'on. Comandini segnaliamo questi signori che intervengono anche ai Comizi pro-scola, cercando di farsi credere tutori della scuola e dei diritti della classe magistrale!

— Uno sciopero caratteristico è stato quello attuato nella scorsa settimana dagli studenti della Scuola d'Arti e mestieri, per protestare contro i metodi *dittatori* del libero massonico direttore della scuola ing. Ripandelli. Lo sciopero ottenne questo esito: chiusura provvisoria della scuola e intervento, per una inchiesta, di due ispettori superiori del ministero di A. I. C. Intanto il Direttore è stato *provvisoriamente* allontanato con la scusante di aver chiesto due mesi di congedo. Molto si sforzano i 33.·. per salvare il confratello in pericolo.

— Non c' è da meravigliarsi è una specialità di questa stazione. Siccome il bugigattolo ove mensilmente si fanno le paghe al personale è troppo piccolo e grande è la ressa, il pagatore per non restare accoppato dai sollecitanti che lo premevano da ogni parte chiuse lo sportello. Allora a tutelare l'ordine furono chiamati *in missione straordinaria i Reali*. È vero che occorreva un provvedimento ma perchè non si provvede da parte dei superiori locali in merito alle paghe al personale, e perchè non si ritorna ai sistemi della R. A., cioè che ogni Capo immediato paghi i propri dipendenti?

SCAFATI — (*Spartaco*) *Stabilimento Hermen — A proposito di don Roberto* — Seguitiamo anche da queste colonne poichè i nostri precedenti articoli su altri fogli, han dato noia al signore, ed ha reso nervosi i suoi agozzini che credono nella intangibilità del loro Padrone!

Ci si muove l'obbiezione che tutto quanto si pubblica da noi non risponde a verità, e che noi, gente sovversiva, cerchiamo di portare il discredito là ove dovremmo riconoscere il salvatore del popolo affamato!

Menzogne, insinuazioni che ricacciamo in gola a chi le profferisce, perchè le cose che affermiamo sono verità. Può infatti smentirsi che il lavoro giornaliero incomincia alle 4 3/4, ora in cui solo i grassatori escono per espliaare i loro agguati, e ora in cui il delegato di P. S. e i suoi dipendenti dovrebbero girare il paese per assicurare alla giustizia i manigoldi che, possibilmente a quell'ora eseguiscono piani criminosi? Può smentirsi che la gioventù operaia della fabbrica è fiacca, e male andata pel lavoro precoce e esuberante, e che il salario giornaliero è un salario di fame, assottigliato ancora da multe senza veruna competenza di distribuzione alle povere operaie?

Se lo metta in testa il Signore; noi da queste colonne, alta faremo sentire e solenne la nostra protesta. Sintanto che non interverrà una buona volta chi di dovere.

— E' da tempo che alcuni reparti non lavorano, per due o tre giorni settimanilmente. Si dice che il riposo è imposto dalla mancanza di richiesta di produzione sul mercato e che la produzione è esuberante.

E' una infamia anche questa asserzione. Ben conosciamo o furbi signori, le decisioni del congresso internazionale che nello scorso maggio si tenne a Milano!

Liberamente lo diciamo: si impone il riposo per due e tre giorni, perchè la produzione e il capitale se ne giovano; a danno della finanza e della salute dell'operaio, che da, in quattro giorni di lavoro, quella produzione che si aveva in sei giornate!

Il dilemma adunque è inesorabile: o vi è lavoro e si faccia lavorare dal lunedì al sabato: o non vi è lavoro e andatevene, giacchè certe carità non si devono a chi si ruba le migliori energie senza adeguato compenso! Domandiamo ancora, è stata dal Signore, o eseguita d' ufficio una visita sanitaria in quella casa ove paternamente (sic) avete collocate alcune operaie non di Scafati? L'igiene, la bontà del vitto, è stata mai constatata da alcuno?

Al prossimo numero il seguito.

— Domenica 13 c. m. alle ore 11, nel salone della Camera del Lavoro l' avvocato Nardone Bernardo commemorerà Andrea Costa. Prima della commemorazione vi sarà un corteo al quale prenderanno parte tutti gli iscritti alle diverse leghe con i vessilli rispettivi. Sia d' avviso a tutti i soci che il corteo muove dalla Camera dal Lavoro alle 10 precise.

SANSEVERO, (ribelle). — Anche fra i soci di cotesto *Sindacato fra Contadini* la morte del vecchio pioniere del socialismo *Andrea Costa*, ha portato viva impressione.

Fra poco si delibererà il giorno decisivo per una commemorazione all'Estinto.

* *

Poco tempo fa, assistette ad una numerosa assemblea il compagno Euclide Trematore, il quale propose un' ordine del giorno col quale invitava i socii della Lega Contadini (riformista) ad unirsi tutta nel locale del *Sindacato Contadini*, per combattere il borghesume locale.

L'ordine del giorno di Trematore fu approvato ad un animità e fu mandato alla Lega riformista, ma questa rigettò all'unanimità la nostra proposta. Però, i contadini sindacalisti restano fermi al loro posto, e con le armi in pugno, pronti ad assaltare i parassiti.

PICCOLA POSTA

Un tramviere — V' ingannate se credete che non voglio occuparmi di voi. Organizzatevi però diversamente ne subirete di ogni colore da parte della Direzione.

Per la notizia che mi avete mandato passate da me qualche sera alla Borsa del lavoro; la completeremo e andrà nel prossimo nnmero.

m. b.

VINCENZO AUTIERO *responsabile*

Leggete la "Demolizione!,,

Rivista internazionale di battaglia contro tutte le forme della reazione borghese.

La *Demolizione* è la espressione del pensiero rivoluzionario lanciato da tutti i campi della contesa sociale e si prefigge lo scopo di spronare gli oppressi sulla via di tutte le conquiste, di elevarli alla comprensione dei problemi più alti e più complessi, di conquistare il diritto di cittadinanza ad un pensiero e ad un programma arditamente innovatori.

Abbonatevi alla " Demolizione!,,

E' il giornale dei volontari della guerra sociale aperta a tutti i ribelli. Esso ha un partito solo: quello degli uomini che sanno e vogliono stringere nel pugno la bandiera di tutte le rivendicazioni umane.

Direttore O. DINALE (Nice-France)
Redazione e amministr. PIETRO BELLI
Via dell'Agnello 12 - Milano

ABBONAMENTI

Europa: Anno L. 5 — Semestre L. 2,50
America: Anno L. 7,50
Demolizione e Propaganda: anno L. 6.00

VENE VARICOSE

Curate rapidamente, radicalmente senza calze elastiche, nè operazioni. Opuscolo a richiesta. Dott. S. BOLOGNESE Casella postale 502, Napoli.

Battaglie d'oggi

RIVISTA POPOLARE — NAPOLI

Affronta i più ardui problemi della Vita Moderna —Mira alla educazione della democrazia. Propugna la riforma della Chiesa mercè lo svecchiamento di tutti i suoi istituti disciplinari ed educativi (abolizione dei seminari, riforma del celibato, libertà economica del Clero ecc.) Ritorno della Chiesa a diritto comune.

Abbonamento annuo: (Italia) L. 5 — (Estero) L. 6.50 — Un numero di saggio cent. 50.

Napoli—Cooperativa tipografica